

Corso di Studi
Scienze del Servizio Sociale
Università di Pisa

SOCIOLOGIA

Corso B
6cfu
(UDF Sociologia e Storia e Teoria Sociologica)

Riccardo Guidi

riccardo.guidi@unipi.it

https://people.unipi.it/riccardo_guidi

INFORMAZIONI FONDAMENTALI SULL'INSEGNAMENTO

Lezioni: Giovedì, 10,30-12,00 (Q2); Venerdì, 8,45-10,15 (O2)

NB: No lezione nei giorni 30/3, 31/3, 7/4, 13/4, 14/4, 20/4, 21/4.

Programma d'esame: Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), *Fondamenti di sociologia*. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Modalità di esame: La studentessa / lo studente potrà scegliere alternativamente una delle due modalità:

- 1) Due prove scritte intermedie (Aprile e Maggio 2023) e un colloquio finale (da Maggio 2023)
- 2) Una prova orale finale (da Maggio 2023)

Slide, materiali e comunicazioni: https://people.unipi.it/riccardo_guidi/didattica/

Ricevimento: ogni Giovedì, dalle 12,00 alle 13,00, Polo Piagge

Genere e sessualità

Capitolo 3

Giddens, A., Sutton, P.W. (2022), Fondamenti di sociologia. Sesta edizione, Bologna, Il Mulino

Sesso, genere e sessualità: una prospettiva sociologica

1. Oltre alla sua rilevanza intrinseca, il dibattito su sesso e genere è un ambito cruciale per discutere i **rapporti tra elementi biologici e sociali** nella specie umana, **tra questioni personali e questioni sociali/politiche**. Sin dai primi anni '50 (cfr. «Rapporto Kinsey») risulta evidente che **le differenze tra maschi e femmine della specie umana NON possono essere spiegata facendo riferimento esclusivo alla loro «essenza» biologica** (essenzialismo). Ai tratti biologici si sovrappongono/intrecciano elementi sociali. Ipotesi essenzialiste, seppur sofisticate (es. recente «cervello maschile etero vs. gay, di LeVay 1993), sono chiaramente da rifiutare.
2. Sollecitata dai movimenti sociali degli anni '60/'70, la sociologia ha fissato una **distinzione fondamentale tra “sesso” e “genere”**: **il sesso si riferisce alle caratteristiche fisiche, il genere alle differenze psicologiche, culturali e sociali tra maschi e femmine**. Il genere NON è un prodotto della biologia, bensì una costruzione psico-sociale ed è connesso a modelli normativi* di mascolinità e femminilità. Approccio della **socializzazione di genere**: le identità e i ruoli di genere sono appresi attraverso agenti sociali (famiglia, scuola, media...) che forniscono all'individuo indirizzi e sanzioni (positive o negative). La distinzione biologica tra i due sessi viene culturalmente elaborata.
3. Più recentemente gli **approcci costruzionisti** si sono spinti oltre: non esiste una «base biologica» alle identità di genere. Queste vengono costruite dagli individui in contesti nei quali esistono **differenze sessuali percepite**. Tra gli esseri umani **sia il sesso che il genere sono costruzioni psico-sociali**. Anche il corpo umano è modificabile. La scelta di modificarlo subisce condizionamenti sociali sulle forme ideali del corpo.
4. A riprova del rilievo dei fattori sociali per le questioni di genere, è facile notare il loro **cambiamento nel tempo e nei contesti**. In molti contesti oggi le identità di genere sono considerate fluide e difficilmente classificabili. Per indicarle si utilizza la sigla **LGBTIQ+**

Le diseguaglianze di genere

1. Il genere contribuisce alla stratificazione sociale e alla strutturazione delle opportunità di vita in tutti i contesti sociali. **Le differenze di genere alimentano disuguaglianze sociali:** uomini e donne hanno diverso *potere*, *prestigio* e *ricchezza*. Molteplici teorie hanno cercato di spiegare il perdurante dominio degli uomini sulle donne.
2. **Femminismo liberale:** spiega le diseguaglianze di genere principalmente sulla base di atteggiamenti socio-culturali, ma non ha una teoria sistemica. Si concentra su singoli fattori delle diseguaglianze (es. discriminazioni sul lavoro) e si orienta alla promozione delle pari opportunità (es. parità retribuzioni).
3. **Femminismo socialista:** nella società esistono potenti interessi ostili all'uguaglianza delle donne. Il patriarcato (=predominio socialmente organizzato degli uomini sulle donne) è massimamente accentuato nel capitalismo perché gli uomini detengono ed ereditano la proprietà. Occorre rovesciare sia il capitalismo che il patriarcato.
4. **Femminismo radicale:** il patriarcato esiste in ogni tempo e luogo, e comporta sempre qualche forma di appropriazione del corpo femminile. Differenti posizioni sui fondamenti del patriarcato: es. per Firestone (1971) il centro è nella famiglia nucleare dove le donne sono "classe sessuale" subordinata; per altre l'elemento fondante è la violenza. In tutti i casi, l'uguaglianza di genere può essere raggiunta solo rovesciando l'ordine patriarcale. Per ridurre l'assolutezza del concetto di patriarcato è stato recentemente proposto di considerare i "regimi di genere" (Walby 2011).
5. **Femminismo nero:** essendo radicati nei contesti bianchi del Nord globale, i contributi femministi precedenti non hanno validità generale: a ben vedere, non esiste una forma unica di oppressione maschile delle donne. Per spiegare quella delle donne nere occorre considerare le relazioni tra razza, genere e classe.
6. **Femminismo postmoderno e Queer Theory:** "donne", così come "uomini", "gay e lesbiche" ecc., non condividono una base unitaria di identità ed esperienze. Occorre riconoscere radicalmente le differenze, adottare una prospettiva fluida alla considerazione delle identità e decostruire il linguaggio binario (uomini/donne, omo/etero ecc.).

I movimenti sociali femministi

Il dibattito sulle questioni di genere si è articolato nel tempo in relazione alle evoluzioni dei movimenti sociali femministi. Queste evoluzioni sono spesso suddivise in tre «ondate»:

1. **Femminismo della “prima ondata”** (prima metà XX secolo): chiede la parità di potere politico attraverso la rivendicazione del diritto di voto per le donne e la parità di accesso all’istruzione superiore. E’ principalmente ispirato a idee liberali e socialiste.
2. **Femminismo della “seconda ondata”** (anni ‘60/’70 del XX secolo): si inserisce nel più vasto movimento di lotta per i diritti politici che coinvolge studenti, neri, omosessuali e altri. Si concentra sulla «liberazione» e l’«emancipazione» della donna (al singolare, per significare che le donne sono accomunate da esperienze che le rendono un gruppo o una “classe”). E’ principalmente ispirato a idee radicali contro il patriarcato e mette grande accento sul nesso tra “personale” e “politico” (“*il personale è politico*”)
3. **Femminismo della “terza ondata”** (metà anni Novanta / inizio XXI secolo): espressione del nuovo contesto sociale e influenzato dalle teorie postmoderne, critica l’approccio universalista e la staticità dei movimenti femministi precedenti. Rivendica la diversità e la pluralità di identità e interessi delle questioni di genere. Nuovi movimenti per l’eguaglianza di genere emergono, anche se non si riconoscono esplicitamente come “femministi”.

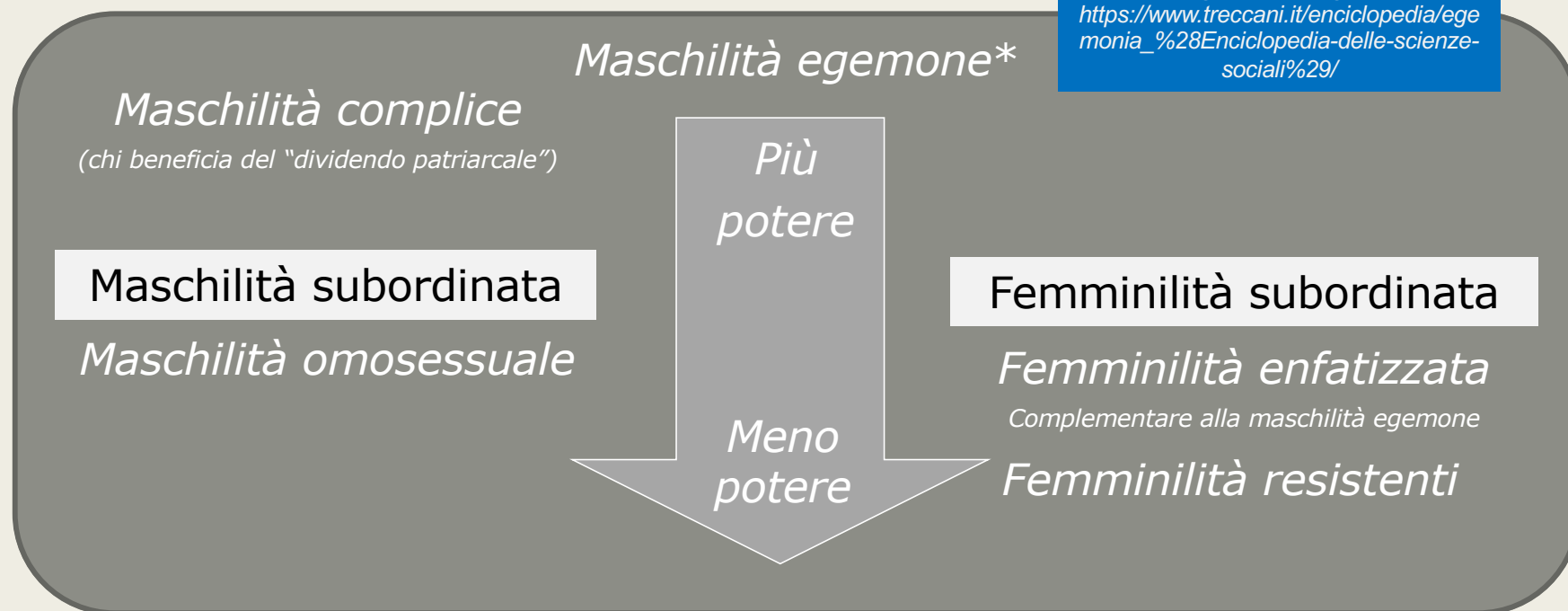
Cosa vedete oggi? Qual è la vostra percezione sugli ultimi sviluppi dell’azione per l’eguaglianza e l’emancipazione sui temi di genere?

“L’ordine di genere” di Raewyn Connell

- Connell (1995, 2002) ha sviluppato una delle più complete ed autorevoli teorie delle relazioni di genere. Propone di considerare la regolazione sociale dei rapporti tra mascolinità e femminilità come un **“ordine di genere”** = “ambito organizzato di pratiche umane e relazioni sociali” che definisce le forme della mascolinità e della femminilità.
- L’“ordine di genere” è il risultato dell’interazione di fattori relativi ai tre ambiti principali in cui sono costruite le relazioni di genere:
 1. **Il lavoro** (differenze sessuali delle attività in ambito occupazionale-professionale e familiare)
 2. **Il potere** (differenze sessuali nell’esercizio del potere in sedi istituzionali)
 3. **La catessi** (differenze sessuali riguardanti i rapporti emozionali, affettivi e intimi) un modello sociale denominati “ordini di genere”. e ha posto attenzione alla crisi della mascolinità.
- Nell’ordine di genere in cui l’uomo è dominante esistono alcuni “tipi ideali” di mascolinità e femminilità che aiutano a comprendere la “gerarchia di genere”...

La “gerarchia di genere” di Connell

* Cosa significa «egemonia»?
https://www.treccani.it/enciclopedia/egemonia_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/



- Seppure organizzate e gerarchizzate, le relazioni di genere NON sono statiche, bensì suscettibili di contestazioni e cambiamenti. La gerarchia di genere è oggi indebolita (istituzioni, eterosessualità, interessi sociali).
- Le «minacce» all'ordine di genere esistente possono essere positive (liberatorie) per i maschi.

Omosessualità e diritti civili

1. L'omosessualità è l'orientamento dell'interesse sessuale o affettivo verso individui del proprio sesso:
 - esiste in tutte le culture;
 - non in tutte le culture è accettata;
 - non è una malattia o un disturbo psichico (!);
 - talvolta è considerata un atto deviante, punibile anche con la pena di morte (!).
2. K. Plummer (1975) ha distinto quattro tipi di omosessualità all'interno della cultura occidentale moderna:
 - *omosessualità casuale*: esperienza transitoria che non struttura l'intera vita sessuale di un individuo;
 - *omosessualità situata*: le attività omosessuali sono regolarmente praticate, ma senza diventare una preferenza dominante per l'individuo;
 - *omosessualità personalizzata*: individui che preferiscono le attività omosessuali, ma rimangono isolati in gruppi in cui questa viene accettata;
 - *omosessualità come stile di vita*: individui che sono 'usciti allo scoperto'.
3. La non-eccezionalità dell'omosessualità è oggi sempre più riconosciuta e accettata nelle società "occidentali" ma l'omofobia (avversione/odio nei confronti degli omosessuali) resta profondamente radicata. Le società europee sono divise sugli atteggiamenti verso i diritti delle persone omosessuali (vd. % popolazione favorevole al matrimonio omosessuale, p.81).
4. Lotte per il riconoscimento dei diritti delle persone omosessuali e transgender e lotte dei movimenti femministi sono state spesso sovrapposte, ma esistono fratture notevoli, es. contestata inclusione delle transgender nella categoria delle donne.

L'industria globale del sesso

1. Nella società globale contemporanea esistono differenti forme attraverso le quali la componente sessuale (principalmente femminile e di minori) è utilizzata per fini economici diretti. Il discorso su questo tema non è scontato come potrebbe sembrare e si è recentemente evoluto.
2. Il «turismo sessuale», praticato in diverse aree del mondo (es. Thailandia, Filippine), e il traffico internazionale di esseri umani (*trafficking*) (prevalentemente donne e ragazze) sono cresciuti insieme alla globalizzazione. Tale crescita ha alimentato azioni e movimenti di denuncia e contrasto. Esistono però anche voci (es. Bernstein 2018) che sostengono che non sempre le lavoratrici del sesso del Sud globale si percepiscono come «vittime».
3. La prostituzione è stata oggetto di attenzione sin dal 1700. Oggi la prostituzione è sempre più considerata una forma di *lavoro sessuale*, consistente nella fornitura di servizi sessuali dietro ricompensa economica, nel contesto di uno scambio tra adulti consenzienti. La prostituzione non viene dunque più necessariamente associata alla marginalità e allo sfruttamento. Il concetto di lavoro sessuale comunque resta controverso.

Qual è secondo voi l'utilità dell'avere affrontato questi temi per il lavoro dell'assistente sociale?